

La scomparsa di Cleto Capponi una grave perdita per l'arte. Pittore scultore illustratore. La sua attività di vignettista per flash è continuata fino a pochi giorni prima della morte

# Cleto Capponi: futurista

di Cesare Caselli



anni Trenta, su "La Contessa della Sibilla", che, con un tratto inconfondibile, punzecchiavano, ma con tanta indulgenza, i personaggi ascolani più in vista di quel tempo. Capponi si compiaceva di un raro equilibrio formale che modulava, sapientemente difetti fisici e qualità caratteriali e professionali. Cosicché, i suoi diventavano simpatici schizzi dal-

Madison Square di New York. Primo Carnera diventa campione del mondo di pugilato nella categoria dei pesi massimi, battendo per K.O. l'americano Jack Sharkey, il solo nostro connazionale ad aver conquistato tale alloro. Il neo campione è chiamato dai fans ascolani, per una storica esibizione al teatro Ventidio Bassa, nel gennaio del 1934. Capponi



Cleto Capponi: "La volata" (olio su tela)

ma soprattutto in quelli grafico e pittorico, Capponi merita un'elevata ed approfondita considerazione ed un posto di grande rispetto nell'ambito della storia del Futurismo in generale. La comunità Picena non perde soltanto l'artista, ma anche l'uomo di vasta cultura, il bonario caricaturista, il personaggio scherzoso, dalla battuta facile e sempre intrisa di pungente, piacevole ironia. Queste qualità, fin da giovanissimo, lo hanno spinto a collaborare ai periodici locali con vignette e caricature gustosissime, colme di un inconfondibile humour. Aveva, anche, qualità di scrittore e vergava articoli di cronaca con uno stile ricco di verve, permeato di salaci intuizioni. Ci consola un fatto incontestabile: un artista muore fisicamente, ma la sua arte rimane per sempre a testimoniare il talento e l'opera estetica ed educativa, il suo spirito aleggia tra noi e non ci abbandonerà mai.

## IL FAMOSO RITRATTO CARICATURALE DI PRIMO CARNERA LO PORTA ALLA RIBALTA NAZIONALE

Ci ricordano il suo sottile umorismo le affabili caricature e le vignette, apparse negli

l'eterno sapore goliardico che, osservati a distanza di tempo, ci riportano, invariabilmente, a quelle atmosfere. Ercoli, dunque, amabili e vivacissimi, i protagonisti degli spettacoli al Ventidio Bassa di Ascoli: il prof. Luzi, Direttore didattico, il prof. Luigi Quintili, direttore artistico del Ventidio, il prof. Paolo Bonelli, il maestro Speranza, Emidio Massi, Luisa Fiori, Alberto Bonfini, il tenore Marini, la soprano De Sanctis, il pianista Macchi, il maestro di banda Simone, il basso Neroni, il violinista Traverso, il baritono Perrone, e i filodrammatici Nello Massignani, Maria Centini e Renzo Consorri. Un mondo scomparso che rivive in sequenza documentaria, un'eccezionale galleria di ascolani che, su di un piano diverso, fa il paio con la straordinaria "Galleria di Contemporanei" che Capponi disegnò per "Il Popolo d'Italia" a partire dal 1934. L'episodio che porta Cleto alla ribalta nazionale è noto, ma vale la pena ricordarne i dettagli che lo sono molto meno.

Nell'agosto del 1933, al

è presente e tratteggia un mirabile ritratto caricaturale in stile futurista del campione friulano, coniugando i lineamenti intrisi di memorie dell'età classica romana con la geometria futurista e l'esagerazione fisica e caratteriale, costruendo le particolarità fisionomiche nell'alternarsi netto della luce e dell'ombra. Cleto consegna la caricatura a Bruno Squarcia della redazione ascolana de "Il Messaggero". Ma lo schizzo è portatore di novità formidabili che non sfuggono al caporedattore e padre di Bruno, Giuseppe Secondo Squarcia, il quale ritiene opportuno riservarlo per una rivista a diffusione nazionale. Bruno però, assecondato dal fratello Ferruccio, vuole fare lo scoop, lo spedisce a Roma per farlo pubblicare sulla pagina di Ascoli. Mentre Natale Bertocco, redattore sportivo del giornale, sta scrutando lo schizzo, posto sulla sua scrivania, Galeazzo Ciano, a quel tempo giornalista de "Il Popolo d'Italia" che ha la sede nello stesso edificio di via del Tritone, si presenta in redazione, vede l'originale



Sopra: Cleto Capponi al suo tavolo da disegno ■ Sotto: Primo Carnera in una caricatura di Capponi

La recente scomparsa di Cleto Capponi (1912-2000) costituisce una grave ed insostituibile perdita non solo per l'arte marchigiana, nella quale è stato, per tanto tempo, il solitario rappresentante del secondo Futurismo del quale ha dato una propria, autonoma interpretazione. Per queste peculiarità di singolare, lirico interprete del movimento creato da Filippo Tommaso Marinetti, in tutti i campi dell'arte,